

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

BATTESIMO
DEL SIGNORE

Mantice

ANNO XXIV - N. 1
7 GENNAIO 2018



Il Figlio prediletto

Quarant'anni contro la vita: c'è proprio da piangere

I governi Renzi-Gentiloni entreranno nella storia come quelli che hanno imposto due tra le più sciagurate leggi della Repubblica italiana: lo pseudo-matrimonio omosessuale, sotto il nome di "Unioni Civili" (20 maggio 2016) e l'eutanasia, sotto la denominazione di "testamento biologico" o "DAT" (Dichiarazione anticipata di trattamento), approvata dal Senato in via definitiva il 14 dicembre 2017.

Questa legge sarà registrata nella Gazzetta Ufficiale nel quarantesimo anniversario della legalizzazione dell'aborto, avvenuta con la legge 194 del 22 maggio 1978. Il cerchio così si chiude. Quarant'anni di aggressione alla vita e alla famiglia tra aborto e eutanasia, passando per le unioni civili e il divorzio breve. Va ricordato che la legge che introduceva l'aborto fu firmata dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti e dal presidente della Repubblica Giovanni Leone, entrambi democristiani.

L'eutanasia sarà firmata da un presidente del Consiglio cattolico, Paolo Gentiloni, e da un presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, anch'egli cattolico ed ex parlamentare della Democrazia Cristiana. Nessuno di loro sentirà l'obbligo di invocare quella obiezione di coscienza che la Piccola Casa della Divina Provvidenza, meglio nota come Cottolengo, ha con coraggio annunciato: «Noi – ha affermato il superiore generale della storica istituzione torinese, don Carmine Arice, –non possiamo eseguire pratiche che vadano contro il Vangelo, pazienza se la possibilità dell'obiezione di coscienza non è prevista dalla legge: è andato sotto processo Marco Cappato che accompagna le persone a fare il suicidio assistito, possiamo andarci anche noi che in un possibile conflitto tra la legge e il Vangelo siamo tenuti a scegliere il Vangelo». Don Arice ha proseguito spiegando che «di fronte ad una richiesta di morte, la nostra struttura non può rispondere positivamente. Attualmente l'obiezione di coscienza non è prevista per le istituzioni sanitarie private, però io penso che in coscienza non possiamo rispondere positivamente ad una richiesta di morte: quindi ci asterremo con tutte le conseguenze del caso» (La Stampa, 15 dicembre 2017).

Al tradimento degli uomini politici cattolici che hanno approvato la legge, un secondo se ne aggiunge. Nel 1978, dopo l'approvazione dell'aborto, nacque il Movimento per la Vita, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ufficialmente il suo fine era quello di dare voce alla difesa della vita in Italia. Di fatto il vero ruolo che i vescovi gli assegnarono fu quello di impedire la nascita di un

movimento antiabortista simile a quello che si formava negli Stati Uniti e in altri Paesi.

Ciò apparve chiaro fin dal 1981, quando il Movimento per la Vita promosse un referendum abrogativo per modificare la legge 194 in cui però venivano confermati: la legalizzazione dell'aborto terapeutico per tutti i nove mesi della gravidanza; il finanziamento pubblico per l'esecuzione legale degli aborti; l'obbligo per gli enti ospedalieri di eseguire in ogni caso gli aborti richiesti; la distribuzione gratuita, da parte dei consultori, di contraccettivi tra i quali abortivi precoci alle minorenni.

Il referendum, svoltosi il 17 maggio 1981 – e nel quale i cattolici coerenti non poterono che astenersi – fu una disfatta per il Movimento per la Vita. Fu l'inizio della strategia del "male minore" che, di cedimento in cedimento, è arrivata alla Caporetto attuale. «In base a questa strategia – scriveva Mario Palmaro in un memorabile articolo su La nuova Bussola quotidiana del 1 maggio 2013 – i cattolici in politica – e gli organi di informazione e formazione che li spalleggiano – non devono più "limitarsi" (sic) ad affermare i principi non negoziabili opponendosi alle iniziative legislative che li negano, ma devono assumere l'iniziativa legislativa promuovendo leggi che affermano quei principi solo in parte, ma che impediscono l'approvazione di leggi peggiori. (...) Ma almeno, uno potrebbe chiedere, questa "dottrina del male minore" porta davvero dei risultati? Sì: il disastro».

Non ebbe torto Francesco Agnoli quando mise in luce le ambiguità e i compromessi del Movimento per la Vita (Storia del Movimento per la Vita. Tra eroismi e cedimenti, 2010) e soprattutto di Carlo Casini, che ne è stato in presidente per venticinque anni, fino a quando, nel 2015, gli è succeduto Gian Luigi Gigli. Casini è stato per trent'anni parlamentare democristiano in Italia e in Europa, Gigli è dal 2009 parlamentare nell'area popolare-democristiana che ha sorretto i governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni.

Come immaginare un'azione libera e indipendente da parte di personaggi sottomessi simultaneamente a due poteri: quello dei rispettivi partiti di appartenenza e quello della Conferenza Episcopale Italiana, grazie al cui cospicuo finanziamento il Movimento per la Vita prospera (e muore)? E se il Movimento per la Vita, che avrebbe dovuto smuovere le piazze, non ha opposto alcuna resistenza al "biotestamento", come tacere la responsabilità della Conferenza Episcopale Italiana, e soprattutto del suo segretario mons. Nunzio Galantino, che vede il prin-

cipale nemico non nell'eutanasia, ma nell'«accanimento terapeutico» e auspica «che qualcuno inizi ad accorgersi che la Chiesa è meno bacchettona di quanto la si indichi» (*Avvenire*, 18 novembre 2017)?

L'arcivescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi, uno dei pochi presuli che si siano apertamente espressi contro la legge, ha sottolineato il clima di indifferenza in cui il «biotestamento» è stato approvato, specialmente nel mondo cattolico: «Amplie sue componenti si sono sottratte all'impegno a difesa di valori così fondamentali per la dignità della persona, timorose, forse, di creare in questo modo muri piuttosto che ponti. Ma i ponti non fondati sulla verità non reggono».

Il vaticanista Giuseppe Rusconi, commentando le parole di mons. Crepaldi ricorda «le gravi responsabilità di larga parte delle gerarchie cattoliche che hanno mostrato pubblicamente una diffusa indifferenza verso un disegno di legge nefasto per la dignità della persona umana, un atteggiamento in totale contrasto con la Dottrina sociale della Chiesa. Gravi le responsabilità di larga parte delle associazioni cosiddette cattoliche, che hanno tradito i loro principi. Grave la responsabilità di larga parte degli organi di stampa italiani cosiddetti cattolici, *Avvenire* in testa, che da subito – pur nascondendosi dietro qualche titolo apparentemente quasi battagliero – hanno alzato bandiera bianca».

Avvenire dipende dalla Conferenza Episcopale Italiana, il cui segretario, mons. Galantino, è un uomo di fiducia di papa Francesco. E le parole di papa Francesco sul fine vita, il 19 novembre alla Pontificia Accademia per la Vita, sono state interpretate da tutti come una «porta aperta» a quella forma di eutanasia che è il biotestamento. Parole necessarie, scrive Corrado Augias, «per far cadere le ultime resistenze di alcuni cattolici e – probabilmente – convincerne almeno una parte a dare il proprio consenso» (*Repubblica*, 16 dicembre 2017).

Alla domanda se le parole di papa Bergoglio rappresentassero un'apertura per la legge sul fine vita, mons. Galantino ha risposto: «Non sono un politico ma auspico che i politici facciano il loro dovere, non solo su questo aspetto» (*Avvenire*, cit.).

A chi, del resto, se non al regnante Pontefice si deve l'appello a «costruire ponti dove si alzano muri» (Udienza del 25 febbraio 2017)? I muri sono stati abbattuti e i ponti costruiti: il risultato, come afferma mons. Crepaldi, è che «ha prevalso un'ideologia libertaria e, in definitiva, nichilista, espressa in coscienza da tanti parlamentari. Così l'Italia va incontro ad un futuro buio fondato su una libertà estenuata e priva di speranza».

Papa Bergoglio e larga parte del mondo cattolico, si sono assunti, assieme a Paolo Gentiloni e a Matteo Renzi, la responsabilità morale di questa legge. Ma nulla di quanto accade nella storia è sottratto al giudizio di Dio, che punisce i responsabili degli scandali nel tempo e nell'eternità. Solo ricordando la suprema giustizia del Signore, potremo fare appello alla sua infinita misericordia per risparmiare i meritati castighi alla nostra sventurata nazione.

Roberto de Mattei

Ridere ... per non piangere





Ius soli? L'esempio della Svezia, paese accogliente verso gli immigrati e per questo ormai al collasso

Mentre in Italia si discute sui pro e i contro circa l'approvazione del disegno di legge sullo *Ius Soli*, dalla Svezia, il paese europeo che più di ogni altro ha aperto le proprie porte all'immigrazione e che, per anni, è stato preso da tutti a modello per la sua generosa politica di integrazione nei confronti dei richiedenti asilo, arriva un disperato grido d'allarme.

La "accogliente" e "celebrata" politica delle "porte aperte", basata su un welfare sostenibile e concessione di larghi benefit ai nuovi arrivati, sta infatti oggi presentando il suo salatissimo conto. La Svezia, secondo diversi attenti ed autorevoli osservatori, si sta lentamente logorando dall'interno per via della presenza di masse di immigrati e rifugiati musulmani che, in questi anni, invece di integrarsi nel tessuto socio-economico svedese, sono andati ad isolarsi, costituendo delle vere e proprie zone autogestite al di fuori di ogni legalità.

INTERI TERRITORI CONTROLLATI DAI MUSULMANI IN CUI LA POLIZIA NON ENTRA

In una relazione a riguardo, recentemente diffusa, si legge infatti come il numero di aree "no limits", ovvero territori "fuorilegge", comunemente denominati "no-go zones", ma che il governo svedese preferisce chiamare con la più criptica e rassicurante definizione di «aree vulnerabili», abbia raggiunto l'inquietante cifra di 61.

Un numero che cresce in maniera esponenziale e drammatica, di anno in anno, aumentando progressivamente l'estensione geografica di tali aree "fuori controllo", dove nemmeno la polizia ha accesso. Delle vere e proprie enclavi musulmane che, giorno dopo giorno, conquistano ed ampliano il proprio territorio, erodendo gradualmente l'area legale del paese. In tali zone, dove la legge svedese è stata soppiantata, dal punto di vista legislativo, vige infatti un regime di totale "anarchia" fondato su un mix di legge della giungla e di legge islamica, la sharia.

Gangs musulmane armate e gruppi radicali islamici stanno, in tal modo, lentamente sottraendo interi pezzi della Svezia per sottometerli sotto il proprio dominio. Se ad oggi non si è ancora arrivati a conflitti armati su vasta scala, in questo paese un tempo pacifico e sicuro, fanno notare alcuni commentatori, è semplicemente perché l'attuale governo di coalizione tra il Partito Socialdemocratico e i Verdi, guidato dal primo ministro Stefan Löfven, sta optando per una politica "soft" che non oppone alcuna reale resistenza nei confronti dell'avanzata islamista.

Tuttavia, anche se il governo svedese decidesse domani di invertire la rotta, la Svezia non possiede, al suo interno, le risorse e capacità militari necessarie a contrastare in maniera efficace la situazione. Un avvilente quadro, confermato dal fatto che ben l'80% degli agenti di polizia del paese sta valutando di abbandonare il proprio lavoro in quanto le forze militari, in questo paese tradizionalmente pacifista, sono state progressivamente ridotte al minimo termine.

IL FALLIMENTO DEL MODELLO D'INTEGRAZIONE SVEDESE

Tra coloro che hanno sottolineato il fallimento del "modello d'integrazione svedese" vi è lo stesso commissario della polizia svedese, Dan Eliasson, che, attraverso la televisione nazionale, ha rivolto un accorato appello al proprio popolo, avvertendo che le forze di polizia non riescono più a far rispettare la legge e chiedono pertanto aiuto

e sostegno a tutte le persone interessate al bene del paese. Parole simili a quelle del capo della polizia, Lars Alversjø, che, intervistato sull'attuale esplosiva situazione sociale della Svezia, ha dichiarato: «In alcune aree di Stoccolma (capitale della Svezia) vi è illegalità. (...) Il sistema giuridico, che è un pilastro in ogni società democratica, sta crollando in Svezia».

Tra le "no-zones" di Stoccolma, una delle più tristemente note, in quanto balzata spesso ai "disonori" delle cronache, è Rinkeby, sobborgo della capitale svedese, oggi soprannominato "Piccola Mogadiscio" per la forte presenza di immigrati di origine somala, dove sono attivi "reclutatori" vicini a organizzazioni jihadiste come Al-Shabaab. L'immigrazione ha giocato un ruolo decisivo anche nella diffusione della seconda piaga, fino a poco tempo fa sconosciuta alla popolazione svedese, ossia il vertiginoso aumento delle violenze sessuali che secondo Amnesty sono addirittura quadruplicate negli ultimi vent'anni. Un dato confermato anche dalle statistiche ONU che hanno evidenziato come la Svezia sia il primo paese in Europa e il secondo al mondo, dopo lo stato africano del Lesotho, per incidenza di stupri con ben 69 casi ogni 100 mila abitanti.

Sull'attuale catastrofica situazione del paese concorda anche Johan Patrik Engellau, esperto di ricerca per i paesi destabilizzati, nel 2011 insignito della massima onorificenza svedese, la medaglia dell'Ordine dei Serafini, che ha parlato di una guerra civile strisciante sul territorio svedese, destinata a deflagrare nei prossimi tempi: «Temo che sia la fine della Svezia ben organizzata, decente ed egualitaria che abbiamo conosciuto finora. Personalmente, non mi sorprenderebbe se si verificasse una forma di guerra civile. In alcuni luoghi, la guerra civile è probabilmente già iniziata».

LA SVEZIA È IN UNA SITUAZIONE DISASTROSA

Il servizio di sicurezza nazionale *Säkerhetspolisen* (Säpo) ha recentemente reso noto di come il paese stia, via via, scoprendo di avere come "concittadini" "migliaia di islamisti" che condividono l'ideologia dello Stato islamico. Situazione che costringe, in molti luoghi, i funzionari pubblici a richiedere la protezione della polizia in quanto autorità non riconosciute poiché non islamiche.

Secondo Johan Patrik Engellau, la Svezia si trova ad un punto di non ritorno e il governo svedese dovrebbe agire prima che sia troppo tardi: «Il governo non sembra capire di aver perso il controllo. C'è un punto in cui non puoi più fermare lo sviluppo di una situazione. Non so se la Svezia abbia raggiunto questo punto quando riguardo le conseguenze dell'immigrazione, ma temo che ci stiamo avvicinando. Se ora, e proprio adesso, intraprendiamo un'azione chiara e forte - tra cui l'arresto dell'immigrazione e della promozione della politica del multiculturalismo - potremmo con qualche difficoltà salvare la Svezia».

Ci auguriamo che il clamoroso fallimento del "modello Svezia", apra gli occhi ai nostri politici affinché boccino in Senato senza indugio il disegno di legge sullo *Ius soli*. Di fronte a tali inequivocabili dati che riportano le reali conseguenze di anni di politica "multiculturale" di "porte aperte", chi ancora si ostina a schierarsi a favore dello *Ius soli* o è accecato dall'ideologia o giudica in maniera irresponsabilmente superficiale tali drammatici risultati.



Per genitori, giovani e adolescenti

Venerdì 26 gennaio

ore 21.00

salone dell'oratorio femminile

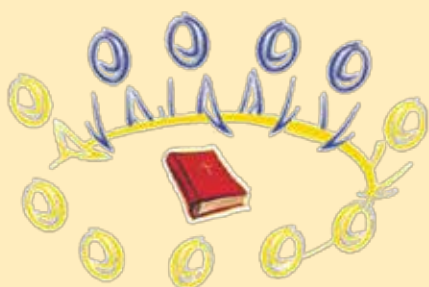
Incontro con

GIOVANNI DONNA D'OLDENICO



medico, padre di nove figli,
autore di un libro pubblicato
in occasione del Sinodo in cui racconta
la storia della sua famiglia:
«Chi li educa? Cristo».

Convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale



Mercoledì 17 gennaio

alle ore 21.00

presso il Centro Mons. Giani

**Si parlerà del Calendario parrocchiale
per l'anno pastorale 2018-2019.**

Una data da ricordare: il giorno del Battesimo



(...) È davvero necessario il Battesimo per vivere da cristiani e seguire Gesù? Non è in fondo un semplice rito, un atto formale della Chiesa per dare il nome al bambino e alla bambina? È una domanda che può sorgere. E a tale proposito, è illuminante quanto scrive l'apostolo Paolo: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm. 6,3-4). Dunque non è una formalità! È un atto che tocca in profondità la nostra esistenza. Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli.

Molti di noi non hanno il minimo ricordo della celebrazione di questo Sacramento, ed è ovvio, se siamo stati battezzati poco dopo la nascita. (...) È importante conoscere il giorno nel quale io sono stato immerso proprio in quella corrente di salvezza di Gesù. E mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del nostro Battesimo è conoscere una data felice. Il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto. Allora finiamo per considerarlo solo come un evento che è avvenuto nel passato — e neppure per volontà nostra, ma dei nostri genitori —, per cui non ha più nessuna incidenza sul presente. Dobbiamo risvegliare la memoria del nostro Battesimo.

Siamo chiamati a vivere il nostro Battesimo ogni giorno, come realtà attuale nella nostra esistenza. Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo stati rivestiti di Cristo. È in forza del Battesimo, infatti, che, liberati dal peccato originale, siamo innestati nella relazione di Gesù con Dio Padre; che siamo portatori di una speranza nuova, perché il Battesimo ci dà questa speranza nuova: la speranza di andare sulla strada della salvezza, tutta la vita. E questa speranza niente e nessuno può spegnere, perché la speranza non delude. Ricordatevi: la speranza nel Signore non delude mai. Grazie al Battesimo, siamo capaci di perdonare e di amare anche chi ci offende e ci fa del male; riusciamo a riconoscere negli ultimi e nei poveri il volto del Signore che ci visita e si fa vicino. Il Battesimo ci aiuta a riconoscere nel volto delle persone bisognose, nei sofferenti, anche del nostro prossimo, il volto di Gesù. Tutto ciò è possibile grazie alla forza del Battesimo!

PAPA FRANCESCO

Udienza Generale dell'8/01/2014



PER BUSSI GIULIA DA GIANFRANCO E LUIGI MAGNAGHI PER IL RESTAURO DELLA MADONNA IN CAMPAGNA: € 40.

La S. Messa sarà celebrata sabato 20 gennaio 2018 alle ore 18.30.

LE FAMIGLIE LAGO E DESPERATI IN MEMORIA DI LINA ZANARDO A FAVORE DELLA CROCE AZZURRA TICINIA: € 50.

**ERRATA CORRIGE
PER BANDERARE NATADACOLOMBO LUIGI IN FAVORE DI CROCE AZZURRA TICINIA: € 20.
CROCE AZZURRA TICINIA RINGRAZIE!**

Badante residente da parecchi anni a Vanzaghello è disponibile per la cura e l'assistenza di persone che ne hanno necessità.

Chi fosse interessato può contattare Maria (3286236325)

ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Riprenderà mercoledì 10
gennaio alle ore 9.00.



Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT92R0335901600100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238
 Facebook parrocchia: Parrocchia Vanzaghello	

08 Lunedì
S. Severino

09 Martedì
S. Adriano

10 Mercoledì
S. Milziade
8.30: S. Messa a S. Rocco.
9.00: Apertura dell'AEP.

11 Giovedì
S. Paolino di Aquileia
15.00: OFS e AC in casa parrocchiale.
20.30: Rosario Gruppo P. Pio a S. Rocco.

12 Venerdì
S. Aelredo
15.00: ACR Medie in oratorio maschile.
18.00: Presentazione della Scuola dell'Infanzia parrocchiale ai genitori dei bimbi di 3 anni. Nel salone dell'oratorio femminile.

13 Sabato
S. Ilario
21.00: Catechesi Giovani in OM.

14 **Domenica** L.O. II sett. Tempo per annum.
II dopo l'Epifania
14.30: Domenica di catechismo. *Scheda 11.*
16.00: Catechesi per adulti e giovani in oratorio maschile.
17.15: Vespri solenni a S. Rocco.

15 Lunedì
S. Mauro abate

16 Martedì
S. Marcello, papa

17 Mercoledì
S. Antonio abate
8.30: S. Messa a S. Rocco.
21.00: Consiglio Pastorale Parrocchiale.

18 Giovedì
Cattedra di S. Pietro
20.30: Rosario Gruppo P. Pio a S. Rocco.

19 Venerdì
S. Bassiano
15.00: ACR Medie in oratorio maschile.

20 Sabato
S. Sebastiano
19.30: Festa di S. Agnese per Adolescenti, Medie e V elementare in OF

21 **Domenica** L.O. III sett. Tempo per annum.
III dopo l'Epifania
14.30: Domenica di catechismo. *Scheda 12.*
16.00: Battesimo Proverbio Aurora.
17.15: Vespri solenni a S. Rocco.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

14 DOMENICA

II dopo l'Epifania (B)

SS. Messe *Is 25,6-10a; Sal 71; Col 2,1-10a; Gv 2,1-11*

8.00 Mainini Alessandro e Branca Maria;
Mara Gianmarino e famiglie Mara e Brogioli

10.30 *Pro popolo.*

18.00 Fassi Teodoro e Rivolta Maria; Antonio e Rosa;
Scaccabarozzi Pinuccia, Mainini Antonio,
Torretta Roberto e Ballico Mario



Il segno alle nozze di Cana.

08 LUNEDÌ

Feria

SS. Messe

Sir 24,1-2.13-21; Sal 135; Mc 1,1-8

8.30 Tognoli Antonio, Giuseppe, Pietro,
Suor Flora Morin, Dionisio Morin,
De Battisti Pasqua e Torin Erminia

18.30 Crivelli Virginio, Alice, Carlo,
Antonietta e Luigi

09 MARTEDÌ

Feria

SS. Messe

Sir 42,22-25; 43,26b-32; Sal 32; Mc 1,14-20

8.30 Camagni Rosa

18.30 Ambrogina Magnoli, Introzzi Matilde,
Giuseppe Arienti, Rodolfo Magnoli e
Maria Magnaghi; D'Onofrio Domenico;
Rivolta Giovanna e Angela

10 MERCOLEDÌ

Feria

SS. Messe

Sir 43,9-18; Sal 103; Mc 1,21-34

8.30 Intenzione libera

18.30 Merlotti Teresa e Locati Angelo;
Torretta Ambrogia e famiglia;
Zia Ambrogina; Merlo Piera

11 GIOVEDÌ

Feria

SS. Messe

Sir 44,1.15-18; Sal 111; Mc 1,35-45

8.30 Famiglia Mara Gianmarino;
Rivolta Antonio e Maddalena

18.30 Rivolta Carlo, Mario e Rosa;
Stalvaggi Melina

12 VENERDÌ

Feria

SS. Messe

Sir 44,1.19a.22-23; Sal 104; Mc 2,13-14.23-28

8.30 Intenzione libera

18.30 Magliaro Giuseppe (vivi e defunti)

13 SABATO

Sabato

S. Messa Vigiliare Vespertina

Is 25,6-10a; Sal 71; Col 2,1-10a; Gv 2,1-11

18.30 Colombo Ambrogio

gli Oratori

OGGI 7/1
ORATORIO MASCHILE
APERTO

ACR Medie

Il prossimo incontro è fissato per venerdì 12 gennaio l'ACR pomeridiana dalle 15 alle 16.30.

GIOVANI

Sono attesi sabato 13 gennaio per il consueto incontro di catechesi dalle 21.00 in oratorio maschile.

CATECHESI DOMENICALE

RIPRENDERÀ REGOLARMENTE DOMENICA 14 GENNAIO. SIMILMENTE QUELLA PER GLI ADULTI.

PRESEPE VIVENTE

DOMENICA 14 GENNAIO (TEMPO PERMETTENDO) INIZIERANNO I LAVORI DI SMONTAGGIO DELLA CAPANNA DEL PRESEPE. TUTTI COLORO CHE VOLESSERO RENDERSI DISPONIBILI SONO ATTESI ALLE 14 IN P.ZZA DON RAMPINI

Scuola dell'Infanzia Parrocchiale

ISCRIZIONI ALL'ANNO 2018/2019

“ACCOGLIERE TUTTI CON UNO SGUARDO PER CIASCUNO!”

Le famiglie dei bambini aventi diritto che desiderano farli crescere nella nostra comunità educante sono attesi **venerdì 12 gennaio alle ore 18.00** presso il teatro della scuola per la presentazione del progetto educativo e l'illustrazione della carta di identità della nostra scuola. Durante il colloquio la Coordinatrice presenterà i criteri, le indicazioni e le modalità definite dal Ministero, scrupolosamente rispettate, le diverse iniziative dedicate all'accoglienza e all'inserimento personalizzato, rispettoso e valorizzante per ciascun bambino a partire dal progetto “IO GIOCO A SCUOLA” del mese di marzo!

I GENITORI IMPOSSIBILITATI A PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA DI PRESENTAZIONE POSSONO CONTATTARE LA SCUOLA PER UN APPUNTAMENTO PERSONALIZZATO. (0331 – 658477 - scuola@parrocchiavanzaghello.it)

**In preparazione all'Incoronazione
della Madonna**

Pellegrinaggio a Lourdes aperto a tutti

**Dal 9 al 12 febbraio in occasione del 160°
anniversario della prima apparizione**

Ricordiamo che il ritrovo è fissato alle ore 23 di giovedì 8 febbraio all'oratorio maschile. Viaggio in pulman granturismo.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Euro 380,00 comprensivo del viaggio di andata e ritorno con pulman gran turismo.

Supplemento camera singola Euro 70,00.

Si invita a versare il saldo entro e non oltre il 15 gennaio.

